

■ IL COMMENTO

I SOGNI CHE RISCHIANO DI LASCIARE IL POSTO A UN BRUSCO RISVEGLIO

MASSIMO BALDINI

IMMAGINIAMO che i vincoli europei non ci siano proprio: il nuovo governo, libero di decidere entrate e spese, potrebbe davvero farci sognare? **L'ARTICOLO >> 5**

■ L'ANALISI

I SOGNI CHE RISCHIANO DI LASCIARE IL POSTO A UN BRUSCO RISVEGLIO

MASSIMO BALDINI

Non abbiamo ancora un governo, ma c'è il contratto con il programma. Salvini ha detto che se non si ridiscutono i vincoli europei il contratto è destinato a rimanere un libro dei sogni. Ma proviamo a fare un esperimento. Immaginiamo che i vincoli europei non ci siano proprio: il nuovo governo, libero di decidere entrate e spese, potrebbe davvero farci sognare? Consideriamo alcuni dei punti chiave del programma economico, iniziando dalla flat tax. Nel contratto per la verità c'è una quasi flat tax a due aliquote, 15% e 20%, progressiva grazie a deduzioni non ben specificate. Secondo varie fonti la seconda aliquota dovrebbe scattare da 80 mila euro di reddito familiare. Il gettito Irpef diminuirebbe di 50 miliardi. I risparmi sarebbero forti per molti contribuenti ma non per tutti, e crescenti con il reddito. Un dipendente single con 15 mila euro di im-

ponibile, ad esempio, risparmierebbe 4 euro al mese, 76 al mese con reddito di 20 mila. A 25 mila euro il risparmio sale a 145 euro al mese, a 40 mila 452, a 100 mila arriva a 1681 mensili. Naturalmente pagare meno imposte è una bella cosa, il punto è capire se ce lo possiamo permettere: 50 miliardi sono, ad esempio, quasi la metà di tutta la spesa sanitaria pubblica. E' vero che molto probabilmente ci sarà un calo dell'evasione, però il gettito Irpef evaso è stimato in 36 miliardi, e non è pensabile che tutto possa essere recuperato. La flat tax produrrà quindi o un aumento del deficit, o la riduzione dei servizi pubblici, o entrambe le cose.

Un altro punto forte del contratto è il reddito di cittadinanza: 780 euro al mese a chi non raggiunge questa soglia, che diventano 1950 euro per una famiglia di 4 persone. Se posso ricevere dallo Stato questa cifra sen-

za far nulla, perché dovrei lavorare, spesso in attività faticose e con un salario più basso? E' vero che il trasferimento finisce se si rifiutano tre offerte in due anni, ma se in un'area povera il numero dei disoccupati supera quello dei posti disponibili che si fa? C'è poi un fortissimo in-

centivo ad associare al reddito di cittadinanza un lavoro in nero, cumulando due redditi. La versione finale del contratto riserva il reddito di cittadinanza ai soli cittadini italiani, un vincolo di dubbia costituzionalità. Sia la flat tax che il reddito di cittadinanza hanno l'obiettivo di mettere soldi nelle tasche delle famiglie per aumentare la domanda aggregata e quindi il pil. E' sicuro che nei primi tempi questo effetto ci sarà, ma non sarebbe duraturo, per due ragioni. La prima è che il deficit comunque aumenterebbe subito, provocando timori sulla capacità dello stato di pagare gli interessi sul debi-

to. La gente comincerebbe a temere aumenti di imposte e risparmierebbe invece di consumare. La seconda è che anche se aumenta la domanda, il pil cresce solo se un paese ha la capacità di accrescere qualità e quantità dei suoi prodotti, cioè se è competitivo. Senza riforme continue del sistema produttivo, una fiammata di domanda non sarebbe sufficiente.

Il terzo ingrediente importante del contratto è la riforma della legge Fornero sulle pensioni. In pratica si potrà andare in pensione prima. In Italia l'età media effettiva di pensionamento (62,1 per gli uomini, 61,3 per le donne) non è ancora molto alta, anche se è cresciuta negli ultimi anni. Abbassarla per tutti, e non solo per i lavori più faticosi, vorrebbe dire favorire a volte il lavoro nero, ma soprattutto obbligare i gio-

vani che lavorano a pagare tasse sempre molto alte per finanziare pensioni in crescita, oppure aumentare il debito pubblico. Il pae-

se più vecchio del mondo dopo il Giappone deve aumentare il numero dei lavoratori, non diminuirlo. E ha bisogno di più immigrati. Insomma, anche se non ci fossero i vincoli europei, le misure economiche del contratto produrrebbero un aumento illusorio del pil e una forte crescita di deficit e debito, con perdita di fiducia da parte di chi detiene titoli pubblici e rischio di crisi finanziaria. Potremmo sognare, ma sarebbero brutti sogni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NODI

Tassazione, reddito di cittadinanza, pensioni: scelte e conseguenze

L'ILLUSIONE

In un primo momento il Pil aumenterebbe, ma non sarebbe un effetto duraturo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.